

# Alla Berlinale il coraggio è tutto femminile

Le “donne forti” il filo conduttore del Festival che si è aperto ieri con la Binoche esploratrice

il caso

FULVIA CAPRARA  
BERLINO

**A**vanzano impavide, all'alba del Novecento, tra distese solitarie e innevate, come la Juliette Binoche di *Nobody wants the night*, il film della spagnola Isabel Coixet che ieri sera ha inaugurato la 65ª edizione della Berlinale. Si avventurano nei deserti del Medio Oriente, stabiliscono contatti con i dignitari del Cairo, di Basra, di Baghdad, come la scrittrice e storica Gertrude Bell, vissuta tra il 1868 e il 1926, raccontata da Werner Herzog e interpretata da Nicole Kidman in *Queen of the desert*, in cartellone oggi al festival. Si oppongono alle leggi ataviche del Kanun albanese, come la *Vergine giurata* di Laura Bispuri, protagonista Alba Rohrwacher, unico titolo italiano in gara. Viaggiano da Los Angeles a Vienna, nell'immediato dopoguerra, dopo essere scampate alle persecuzioni naziste, per ristabilire la verità sul dipinto di Gustave Klimt *Woman in gold*, come fa Helen Mirren, nei panni dell'ebrea austriaca Maria Altmann nel film di Simon Curtis che prende il nome dal quadro.

## Dall'avventura alla favola

Il direttore Dieter Kosslick l'aveva già annunciato, ma adesso che la Berlinale ha preso il via, il profilo femminile della kermesse appare nitido: «Il 6 giugno del 1951 il festival aprì i battenti con *Rebecca* di Hitchcock, ora si inaugura con l'avventura di una donna e chiude con la favola di un'altra, la

*Cinderella* di Kenneth Branagh con Cate Blanchett, Lily James, Helena Bonham Carter. Incidentalmente, 64 anni fa, la *Cenerentola* della Disney vinse qui il premio del pubblico».

Insomma, tutto si tiene, e l'obiettivo di Kosslick, mostrare la più ampia varietà di «donne forti in situazioni estreme», si realizza al meglio, nelle tante sezioni del festival. Eppure, sostiene Isabel Coixet, raccontare le donne non basta: «La stampa continua a parlare della loro presenza e delle loro voci, ma perché nessuno sottolinea, al contrario, l'assenza di donne registe e il fatto che non si faccia nulla per aumentarne il numero? Bisogna passare all'azione». Secondo Coixet le donne dietro la macchina da presa sono tuttora «una minoranza scioccante e, la cosa peggiore, è che stiamo ancora diminuendo. Inoltre i nostri salari sono puntualmente più bassi di quelli dei colleghi maschi. Io non smetterò mai di fare cinema, era il mio sogno da bambina e non potrei occuparmi d'altro, ma considero un vero miracolo l'essere riuscita a girare undici film».

## Lo «sguardo maschile»

Il punto di vista femminile continua ad essere prediletto, anche, e in gran parte, dai registi maschi. Così in *45 years*, l'inglese Andrew Haigh fa scorrere sul volto enigmatico di Charlotte Rampling le tensioni, nascoste e mai sopite, di una lunga relazione coniugale. Così in *Ixcantul*, il regista Jayro

Bustamante racconta la ribellione della diciassettenne Maria che vive in Guatemala con i suoi genitori e che, secondo la tradizione Maya, è già promessa sposa di un uomo che non ha scelto. Così Benoit Jacquot riprende il classico *Diario di una cameriera*, protagonista Léa Seydoux, per riflettere «sul potere di una po-

vertà solo apparente e sull'impotenza di chi, in realtà, potrebbe condurre il gioco». Così in *Mina walking* l'afghano Yosef Baraki, seguendo le giornate piene di impegni della dodicenne Mina, descrive

l'immensa fatica, per una ragazza di oggi, di crescere libera nelle strade di Kabul. E così in *Cloro*, di Lamberto Sanfelice, la giovanissima Jenny sperimenta quanto sia triste dover rinunciare a un sogno e quanto sia duro riuscire comunque a tenerlo in vita.





*Fra gli altri  
sei giurati,  
Martha De  
Laurentiis,  
vedova  
di Dino,  
gli attori  
Audrey  
Tautou (foto)  
e Daniel  
Bruehl*

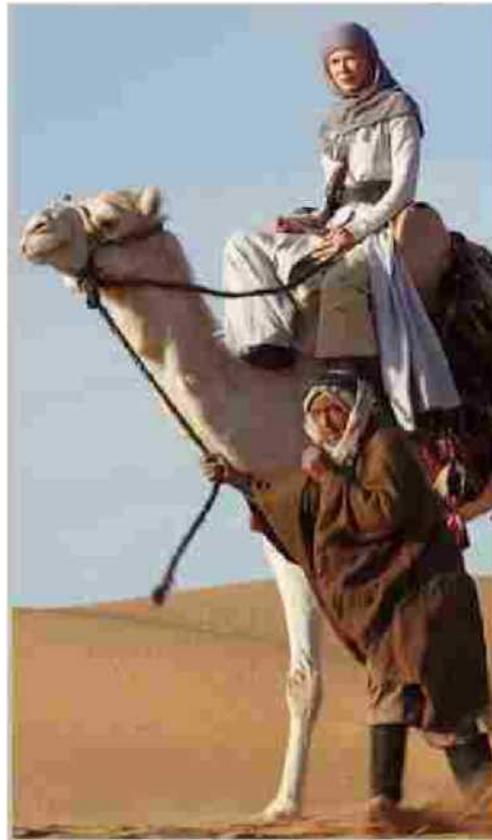
**La giuria**  
È presieduta  
dal regista  
Darren  
Aronofsky



**Racconti  
di vita**  
Sopra, Juliette  
Binoche in  
«Nobody  
wants the  
night»; a  
fianco,  
Charlotte  
Rampling in  
«45 years»



**Combattente**  
Sopra, Alba  
Rohrwacher è  
«Vergine  
giurata»,  
donna che si  
oppone a leggi  
ataviche



Nicole Kidman è «Queen of the desert»